

N° _____

Relazione

Prof. med. Francesco Grotto

33° 59' 10"

Dichiarazione sulla attività patriottica svolta dal Capitano di Artiglieria Renzo Apollonio, sulla isola di Cefalonia dall'8 settembre 1943 al 14 novembre 1944.

Le azioni compiute dal Capitano Apollonio nei giorni che subito seguirono all'armistizio dell'8 settembre 1943, e durante la battaglia di Cefalonia, potrebbero, senza peccare di falsa modestia, essere paragonate a quelle di un antico eroe omerico, anche se egli non fu, qualche volta, solo a compiere, ma coadiuvato materialmente e moralmente da soldati e da ufficiali degni di lui.

Il suo patriottismo, la sua cieca obbedienza alle leggi della Patria, il suo ardimento, delinearono nell'animo dei soldati un tale ossequio che la sua personalità venne quasi ad acquistare qualcosa come di divino.

L'opera svolta da Apollonio nella battaglia di Cefalonia, con la coadiuvazione della più gran parte dei soldati e l'appoggio morale di molti ufficiali, fra i quali si ricordano principalmente il capitano Sampaloni e il Tenente Dumbrosini, valorosissimi tra i valorosi, che a

venuto in pieno interpellato la robustà della gran
parte degli italiani di opporsi ad una esclusiva
le cessione delle armi ai tedeschi, e il deside-
rio di combattere questi ultimi, che si preparava-
no evidentemente a colpi di mano far sopraffa-
re le truppe italiane e ridurle ad obbedienza,
servì a risaldare il sentimento di amore al-
la Patria nel cuore di ognuno, e a rafforzare
la fiducia nell'animo e nella dignità di italia-
no in ogni componente della "Aquila".

Per l'iniziativa di Apollonio, che riuscì a gal-
vanizzare in quei giorni soldati italiani e vo-
lontari greci, si devono i primi episodi di rivol-
ta e di azione contro i tedeschi, che furono coronati
di successo per le armi italiane. Quando si
entrò nel cuore della battaglia, egli ebbe modo
di dimostrare luminosamente le sue alte doti
di ufficiale intelligente, coraggioso, audace, e tan-
to maggiormente verso la fine dei combattimenti,
fino alla cesa, restando fino all'ultimo, anche
solo, al suo posto di combattimento.

Senza voler essere presumuto, quasi con arde-
za, si può dire che, se Apollonio non si fosse trovato
su quell'isola, l'episodio di eroismo di cui fu attri-
ce la "Aquila" di Cefalonia, forse si sarebbe unita

to in alto di disonore per la bandiera italiana.

Cosa potrà dirsi di Spoltaris come combattente e capo della battaglia di Belabuta? Che egli fu superiore a se stesso per qualsiasi considerazione: il suo comportamento prima della battaglia fu di intelligenza assoluta verso una eventuale resa, in ordini ledesche, ed in tal senso indirizzò e preparò l'animo dei soldati e degli ufficiali; il suo comportamento durante le azioni belliche fu quello di un ardito combattente, spregiudicato di ogni pericolo, anzi sempre presente ove il rischio poteva essere maggiore.

Come si comportò Spoltaris dopo la resa e le fuellazioni? Anche nelle azioni dopo la resa e le fuellazioni comportò integro, e coerente la sua condotta di uomo leale e coraggioso. Si presentò ai ledeschi, e fu per fortunate e fortunate circostanze se egli non finì fucilato o impiccato, circostanze indipendenti assolutamente dalla sua volontà, circostanze nelle quali la sua alterezza, il suo coraggio, la sua decisione, non vennero mai meno. Subì un processo da parte dei ledeschi, finché essi lo vennero informati da parte di qualche compiacente italiano, giacché a lui maggiormente doverasi far risalire la responsabilità, più che ad ogni altro, se

La Divisione "Aqui" in Befalonia non aveva ceduto le armi senza il combattimento. Che i tedeschi lo lasciavano in vita fu perché dovevano riconoscerlo di trovarsi davanti ad un valoroso e leale ufficiale, non certo perché Albaladeo li abbia pregato di tenerlo in vita, e tanto meno perché egli abbia voluto mettersi a loro disposizione presso una subalterna villa, dopo che la morte lo aveva lambito le mille volte in quei giorni vissuti di recente così gloriosamente! Non è da dubitarsi che circostanze assolutamente indipendenti dalla sua volontà e dalla sua azione gli abbiano risparmiato di essere giustiziato dai tedeschi per quanto aveva commesso contro di loro. Ma vi è di più: avrebbe potuto andare alla macchia, egli che aveva conosciuto fra i quei ci e stima da parte di essi, sia prima di consegnarsi ai tedeschi, sia dopo. Non lo fece: perché? Primo: perché volle costituirsi per seguire la sorte degli altri; secondo: perché una sua fuga avrebbe potuto significare lo spargimento di sangue di nuove vittime innocenti per rappresaglia dei tedeschi quando già copioso sangue di innocenti era stato già versato.

Non sfuggì a nessun rischio che la sua iniziativa e la sua azione comportarono e si assunse sempre

in pieno tutte le responsabilità relative al suo operato
nella battaglia contro i tedeschi. Fu la sua buona stel-
la che lo mantenne in vita, ma certamente non fu
opera sua restare tra i vivi.

Egli rimase nelle mani dei tedeschi ferchi una
altra fede lo illuminò, un'altra speranza lo sorres-
se: quella di attendere il giorno in cui quei mille
superstiti rimasti in Cefalonia potessero ancora a-
ver l'onore di vendicare i loro fratelli trucidati
barbaramente, ed a tal fine si impestò sulla
sua azione durante i mesi dell'inverno 1943-44.

Coardamente avrebbe potuto tradire i sentimen-
ti di onore di uomo e di soldato, di cui aveva sem-
pre dato prova, e darsi anima e corpo ai tedeschi,
o per lo meno sottrarsi a servitù nascondendosi fra i
civili o fra i partigiani greci; ma, sia la prima condi-
zione era contraria al suo carattere, al suo spirito, al
la sua coscienza, sia la seconda era opposta al suo
sentire, al suo onore, alla sua dignità, ferchi avreb-
be potuto comportare l'uccisione di altri italiani.

Non c'era tanto da scegliere: certo coi suoi compa-
gni, ed ho bevuto anch'egli tutto il fiele che il
destino apparecchiava ancora, solo con l'intima seguita
certezza che un giorno i suoi compagni superstiti
avrebbero ripreso, con centuplicata risolutezza, le

armi contro i tedeschi per vendicare il massacro dei loro compagni, o trovare gloriosa fine combattendo. Questa fu l'intesa segreta che dopo quel fuguo di sportivisti e che si strinse in un tacito patto da lui ereditato.

Costretto a fare da interprete e ad occuparsi di vari lamenti di armi, egli organizzò e condusse, mantenendosi a contatto con capi partigiani greci, un servizio di propaganda clandestina contro i tedeschi, e quel che più conta, si tiene a contatto, per ammetterli, con gli italiani alla macchia, fornisce notizie sulla situazione militare tedesca, li informa ai capi partigiani dell'E.P.A., che, come si sapeva, erano in collegamento radio con il Quartiere Generale Alleato del Medio Oriente, cominciò a costituire depositi di armi, munizioni, viveri ed altro, occorrenti per la riscossa dei mille superstiti italiani.

Il programma ideato, di raccogliere nell'isola come si dice tutti i superstiti, di tenersi a contatto con i capi partigiani, e di agire quando tutto sarebbe stato pronto, gli comportava il continuo rischio di vivere pericolosamente; ed egli che sempre era, rispetto tra grandi e confermi rischi, si trovò nel suo ambiente. Ad un certo punto anche i tedeschi vennero accorgendosi; forse fu-

sono venuti sull'avviso da qualche scavigliato (= vile),
ed ammirano la sottigliezza su di lui e su altri che
venivano respinti di connivenza con lui.

È quando sbarcò clandestinamente sull'isola con
Mimione Militare Alleato (estate 1944), egli prese subito con
latto, e si stabilì l'intesa che egli e gli italiani avrebbero
sempre ancora e sempre collaborato a condurre la lotta,
purtanto clandestina, con tutti i mezzi idonei ad
indebolire il potenziale dei tedeschi ed a riunire
la fiducia degli alleati nella vittoria del Reich.

Molte volte il Capitano Apollonio, con enorme rischio
della sua vita, apportò aiuto ad italiani alla mac-
chia, ai partigiani greci, moltissime volte sabato
o dette istituzioni per sabotare mezzi e armi in ma-
no dei tedeschi.

Verso i primi del settembre 1944 questi erano costretti
ad affrettare le loro operazioni di riarmo per il conti-
nente greco, e gli italiani erano pronti alla ritirata
delle armi, quando si seppe che ordini provenienti
dal Comando Alleato impedivano che si attaccasse.

Per disposizione ed intesa tra i superstiti italiani ed Apollonio
molti atti di sabotaggio dei mezzi tedeschi ad opera di
italiani erano avvenuti; si impedì di agire con le
armi, sebbene una batteria in mancanza di Sicaglia
(Pami) abbia cominciato mezzi navali tedeschi in

fujo nel canale di Taca, mentre dall'alto aerei inglesi
li spezzavano.

Fu evitato, ad opera di Apollonio, il brillamento di un
ne parte dei tedeschi sul molo di Argoroli; con quale
vantaggio per la città è facile capire.

L'alto riconoscimento del suo valore e del suo ordi-
namento, il capitano Apollonio lo ha ricevuto non solo
dagli onesti italiani superstiti della "Aegina", di le-
galoria, ma dai greci, civili e partigiani, che lo espres-
sero sempre in privato ed in pubblico, e presso i quali
sempre il capitano Apollonio ha goduto grande stima.

Se si volessero elencare i numerosissimi episodi in
cui rifulge il suo valore, ed in cui egli dette prova di
inflessibile volontà di obbedire alle leggi del dovere
e dell'onore, anche a costo del sacrificio della vita,
di onestà e correttezza di principi e di sentimenti,
dovremmo, senza farci di iperbole, scrivere un vo-
lume, per dire solo del comportamento rettilineo,
uniforme, e coerente, oltre che valoroso, dell'Apollonio.

L'esempio di linearità della sua opera di patriota
e di trascinatore, primo, dell'inizio delle operazio-
ni contro i tedeschi sull'isola e durante queste;
il suo coraggio e sprezzo del pericolo nella batta-
glia; l'iniziativa personale della rischiosissima
impresa di collegare fra loro gli italiani superstiti.

eglesi
l'uni
ale
ndi
bo
le
fres
è
na.
in
di
re
:
uti,
No
:
zio.
sta
io
:
a
a
iti

e prepararli al risalto dalla staga compiuta dai
bedeschi sui valorosi e sfortunati caduti della
"Aqui", costituivano il fulcro dell'opera dal
l'Apollonio volta in Befalonia.

Tale giudizio viene moderatamente, ma serenamente e sinceramente, dal sottoscritto che ha avuto la fortuna di vivere l'epopea della "Aqui", nella qualità di capitano medico dirigente il servizio sanitario del 33° Artiglieria, rientrato anch'esso a Taranto nel novembre 1944 fra i mille suoi commilitoni, e che, per la sua condizione di medico e di conoscitore diretto, fra l'altro, della lingua greca, fu sempre a contatto con la popolazione greca.

Questa era, talora umile, talora colta, ma ebbe sempre piacere di poter esprimere al sottoscritto i sensi della sua ammirazione e stima unita a riverenza verso la figura del capitano Apollonio, conosciuto fra i greci stessi quanto fra i nostri, per le sue memorabili gesta.

Dottor Francesco Donath

capitano medico dirigente il servizio sanitario del 33° Regg^{to} Artiglieria "Aqui", in Befalonia.

Prof. Broct 2
- Francesco

Relazione
Estratti Relazione

Cap. Med. Brath Dr. Francesco
 "Acqui" Stirpe d'Eroi

o m i s s i s

.....

 Nel pomeriggio dello stesso giorno 12, si ebbe improvvisa-
 mente, la prova della grave provocazione, e delle intenzio-
 ni di violenta aggressione e sopraffazione tedesca, nei ne-
 stri riguardi, manifestata nel l'episodio prodromico, che,
 sarà il primo, della grande, drammatica, successiva azione a
 tragico finale, e che, condurrà alla dura, intensa, sanguino-
 sa battaglia, durata otto giorni, in cui rifulsero, il co-
 raggio, la audacia, l'eroismo, dei protagonisti, viventi o
 caduti, eroi o vittime, soldato o ufficiali, della "Acqui" di
 Cefalonia : di essi, moltissimi, fecero santamente olacau-
 ste della loro esistenza alla libertà, alla grandezza, alla
 immortale, alla rinascita dell'Italia, nell'adempimento del
 loro dovere; molti altri, immolarono la vita, sotto i colpi
 di mitraglia del vendicativo, iniquo, brutale, barbaro, odio
 tedesco .

Si sparse intanto, rapidamente, la notizia, per la piccola ca-
 pitale e per i villaggi dell'isola, tra gli italiani ed i
 Greci, tutti accorandoli ed agitandoli, che, in tal giorno, i
 tedeschi, con spregamento di forze abbondanti, abbiano cir-
 condato, e sorpreso, le due batterie della penisola di Lixuri,
 in S. Giorgio ed in Kavriata, di cui si fece già cenno avan-
 ti, e che, qualche mese prima, erano state affiancate ai loro
 battaglioni, per la difesa costiera della suddetta penisola,
 da loro medesimi provveduta, quindi isolate così, ad alquan-
 to lontane dai nostri reparti, e, senza attendere la fine del-
 le trattative in corso, agiscono, d'improvvisa iniziativa, oc-
 cupandola, disarmando e catturando i nostri uomini, ed impos-
 sessandosi dei pezzi, dei magazzini, delle munizioni .

Qualcuno, giunto in Argostoli, porta tale notizia e la diffen-
 de, informando che i nostri, furono, oltrechè minacciati delle
 armi dei tedeschi, messi al puro, derisi e beffeggiati, alcuni
 impauriti o indecisi, erano pure passati dalla parte tedesca.
 L'indignazione, e l'ira di tutti i nostri, di fronte ad un at-
 to impreveduto di violenza armata, da parte dell'ex alleato,
 spinge al colpo della esasperazione i nostri animi, già abba-
 stanza eccitati specie allorchè, poco dopo, ci dovremo accorge-
 re che, a mezzo di motoscafi e di aerei da trasporto agli
 avversari, giungono sempre rinforzi e rifornimenti.

Si ebbe l'impressione di un tradimento; gli uomini dei nostri

reparti, eccitatissimi, domandano, a gran voce, d'agire di iniziativa e senza ordini superiori; gli artiglieri per quel che è avvenuto alle due batterie di Lixuri, chiedono la restituzione delle loro armi, e pretendono di essere inviati in massa sul posto, onde riimpedessarsi delle stesse, ed a ritorcere la prepotenza; altri, insistono presso i loro comandanti; anch'è diano gli ordini di immediato attacco: dappertutto si odono spari e scoppi di bombe a mano: è assai difficile, ed ardua impresa, per gli ufficiali il tentativo di ricondurre alla calma, alla fiducia, alla riflessione, alla ragione, all'orientamento, la tensione potente ed irrompente degli animi dei nostri soldati .

.....

Cap. Med. Erath Dr. Francesco
"Aquila" Stierpe d'Iral

o m i e i e

Nel-pomeriggio

Si sparge intanto, rapidamente la notizia, per la piccola capitale e per i villaggi dell'isola, tra gli italiani ed i greci, tutti accorrandoli ed agitandoli che, in tal giorno, i tedeschi, con spiegamento di forze abbondanti, abbiano circondato e sorpreso, le due batterie della penisola di Lixsuri in S.Giorgio ed in Kavriata, e, senza attendere la fine delle trattative in corso agiscono, d'improvvisa iniziativa, occupandole, disarmando e catturando i nostri uomini, ed impossessandosi dei pezzi, dei magazzini, delle munizioni. Qualcuno, giunto in Argostoli, porta tale notizia e la diffonde, informando che i nostri, furono, oltrechè minacciati dalle armi dei tedeschi, messi al muro, derisi e beffeggiati..... L'indignazione e la ira di tutti i nostri, di fronte ad un atto improvviso di violenza armata, da parte dell'ex alleato, spinge al colmo della esasperazione i nostri animi, già abbastanza eccitati specie all'orchè, poco dopo, ci dovremo anche accorgere che, a mezzo di motozattere e di aerei da trasporto agli avversari, giungono sempre rinforzi e rifornimenti. Si ebbe l'impressione di un tradimento; gli uomini dei nostri reparami eccitatissimi, domandano, a gran voce, d'agire di iniziativa e senza ordini superiori..... E' assai difficile, ed ardua impresa, per gli ufficiali il tentativo di ricondurre alla calma, alla fiducia, alla riflessione, alla ragione, all'orientamento, la tensione potente ed irrompente degli animi dei nostri soldati.

.....

72 cartelle 2 lettere

Cap. Med. Brath Dr. Francesco
"Acqui" Stirpe d'Eroi

Allegato _____

o m i s s i s

.....
.....
.....
Intanto, sin dai primi giorni dopo l'armistizio, le nostre trup
pe, notavano la comparsa frequente di aerei germanici, che, faci
le a capirlo, recavano rifornimenti, specie in Lixuri, e l'arri
vo di qualche piccola nave, che, approdando al porto della men
zionata città, effettuava chiaramente il trasporto di rinforzi
e materiale .
.....

Cap.Med.Brath Dr.Francesco
"Acqui" Stirpe d'Eroi

Allegato _____

o m i s s i s

.....
.....
.....
ma i nostri uomini, ormai snervati e stanchi delle lungaggi-
ni, degli atteggiamenti equivoci, delle dubbie intese, dei lun-
ghi, vani indugi, non cessarono dal protestare, e manifestare
vivamente la loro sfiducia, e la loro disapprovazione, espri-
mendo, anche in faccia ai nostri Comandanti stessi, i loro
sentimenti ed i loro desideri, sempre più vivi, con grida di:
" Basta con i parlamentari e con le trattative; è ora di fi-
nirla! " .

Ad un episodio di tal natura, ho assistito, insieme col capi-
tano farmacista del 527° ospedale da campo, Losio dr. Giuseppe,
mentre, ambedue, ci trovavamo sui gradini dell'entrata di detto
Ospedale, prospiciente la strada, su cui si allineavano, all'in-
gresso della città, le prime case di Argostoli .

.....

Cap. Med. Erath Dr. Francesco
"Acqui" Stirpe d'Eroi

o m i s s i s

.....
.....
.....
In tali momenti, mentre si conferma e si diffonde, così, consolidandosi, la determinazione di opporsi ad una eventuale richiesta di consegna delle armi, tra le nostre forze, e si ascoltano le prime voci esprimenti chiari accenni, ed inviti, alla rivolta, contro i tedeschi : " Morte ai tedeschi, e ai tedescofili! Fuori i tedeschi dall'isola ! ", i comandi dei reparti di marina, danno assicurazione della loro collaborazione, al Capitano Apollonio ed agli altri ufficiali dell'artiglieria, i quali, sin dall'inizio, personificarono la volontà decisa dei nostri, di opporsi ad accettare in posizioni di ignominiosa consegna delle armi, esprimendo anche, e simboleggiando essi stessi, la determinazione incontrovertibile degli italiani, di ribellarsi apertamente, e di reagire, contro probabili ipotesi e idee, di sottomissione e di tolleranza, ad accenni o manifestazioni di violenze germaniche .
.....

Allegato

Cap. Med. Brath Dr. Francesco
"Acqui" Stirpe d'Eroi

O m i s s i s

.....

.....

.....

Si riconobbe assai presto, però, che il Comando Superiore Tedesco tergiversava sulle modalità del nostro proposto imbarco da Sami, con il pretesto futile, quanto ingannevole, che, non avendo esso grande disponibilità di naviglio, avrebbe provveduto ad imbarcare da Sami, in un primo tempo, tutti gli uomini, ed, in un prossimo futuro, sarebbero state, poi, imbarcate le armi, ed il materiale nostro, che avrebbero potuto frattanto, anzi dovuto, per meglio esprimere, essere lasciati in località vicina a Sami stesso. Mentre, a nessuno suggi che tale equivoco discorso, nascondesse qualchecosa di poco serio, e di poco onesto nelle intenzioni, da parte tedesca, di fare spostare le nostre forze al completo, in direzione di Sami, giunsero, fra l'altro, degli artiglieri delle batterie di Lixuri, cioè, di quelle due nostre batterie di San Giorgio a Kavriata, (come già si disse, catturate dai tedeschi, il giorno 12), a narrare, ai compagni, il trattamento incivile, e poco riguardoso, oltre che arrogante e minaccioso, avuto da parte degli ex alleati, al momento dell'improvvisa cattura; ed altre voci concordi, sul contegno dei tedeschi, e sulla loro indole prepotente e selvaggia, già circolavano, si erano diffuse, e venivano commentate tra la nostra truppa.

I tedeschi, visto che gli italiani, oramai, avevano perso la pazienza, ed avevano dimostrato che, malgrado la mediazione del Generale Comandante, le trattative erano state interrotte dal fatto compiuto dell'azione di fuoco sui loro zatteroni, e sui loro reparti di Argostoli, iniziata spontaneamente dai soldati nostri, stanchi assai della condotta germanica ambigua, provocatoria, e prepotente, cercarono di cambiare la loro tattica, tentando di riuscire, con l'astuzia e la frode, ai fini che si erano precedentemente prefissi .

Gli italiani però, tennero duro anche adesso, e non vollero iniziare, nè allora ne dopo, alcun movimento verso la zona indicata, in direzione, cioè, della predispuesta località d'imbarco .

.....